

Il controllo dell'azienda elettromeccanica a una cordata guidata dal gigante americano Un 20% affidato ad un pool di banche Un'OPA sulla quota rimasta sul mercato

All'ente petrolifero italiano 1.100 miliardi Ma è incerto il ruolo che ricoprirà sulle future scelte di politica industriale I sindacati: «Le promesse erano altre»

# Sul Pignone un ombrello made in Usa

## Via alla vendita. General Electric primo azionista, all'Eni il 20%

Il controllo del Nuovo Pignone passa di mano per 1.100 miliardi. L'Eni incassa e trasferisce le azioni ad una cordata guidata da General Electric, ma partecipa anche da due temibili concorrenti come Dresser e Ingersoll. Il mistero della golden share in favore dell'Eni. Polemiche sul ruolo dell'ente italiano e sul futuro degli impianti. Venduto un gruppo industriale o ceduta una fetta di mercato?

GILDO CAMPESATO

ROMA. Insieme allo stesso tavolo per una conferenza stampa in comune il presidente dell'Eni Franco Bernabè ed il vicepresidente della General Electric Paul Fresco. Una copresenza simbolica di un passaggio di consegne: il trasferimento del Pignone dalla mano pubblica ed italiana dell'Eni a quella privata ed americana della General Electric. Ufficialmente si nega che ci sia una trasformazione così netta; nei fatti è la prospettiva che si apre con la vendita del Nuovo Pignone annunciata ieri da Bernabè. La prima, significativa privatizzazione di un gruppo industriale si conclude così con la consegna in mani straniere di un pezzo importante di industria elettromeccanica. Grazie anche al finanziamento delle banche italiane.

mercato. È probabile che si arrivi al lancio di un'OPA nonostante il ministro dell'Industria Savona abbia parlato ieri di una quota sul mercato attorno al 16-17% ed il suo collega Barucci si sia lanciato in un'avventurosa predizione di una public company partecipata dai dipendenti e controllata da un nocciolo duro di partner industriali. A volte la fantasia può giocare brutti scherzi. Per ora, infatti, si vede solo il nocciolo duro, che diventerà durissimo fra quattro anni. Le banche, chiamate a sostenere finanziariamente un'operazione altrimenti non realizzabile (General Electric ha voluto contenere il più possibile il proprio impegno finanziario), hanno accettato di partecipare solo a garanzia di potersi sganciare a partire dal '98. Più che un'avventura industriale, il loro intervento è una specie di prestito partecipativo cui è stato assicurato un rendimento annuo minimo dell'8%. Fra 4 anni potranno lanciare una put option (un'offerta) a favore degli azionisti di maggioranza.

Quando agli americani, hanno fatto di tutto per rassicurare i dipendenti. Verrà garantita la continuità del management con un'assoluta delega di poteri. Noi ci limiteremo a nominare i rappresentanti nel consiglio di amministrazione», ha detto Fresco. Quanto alla temuta concorrenza di Dresser, soprattutto nei compressori, viene smentita. C'è un patto per cui «la concorrenza resterà inalterata». Anche i timori sull'occupazione vengono giudicati infondati. Anzi, i dipendenti potrebbero addirittura crescere. Questo perché General Electric «tratterà gradualmente al Pignone l'intera produzione di turbine di piccole dimensioni, anche quelle oggi costruite negli Usa. Le rassicurazioni non convincono i sindacati secondo cui l'atto di vendita dell'Eni è in contrasto con le dichiarazioni del governo. Secondo il senatore piduista Salvatore Chirchi non c'è chiarezza né sul controllo italiano né sulla salvaguardia produttiva.

## Quando La Pira disse a Mattei: «Comprala è Dio che te lo chiede»

«Enrico, l'Eni deve per forza prendere il Pignone. È lo Spirito Santo che me l'ha detto». Era il 1954 e la frase pronunciata dall'allora sindaco di Firenze Giorgio La Pira al presidente dell'Eni Enrico Mattei per convincerlo a rilevare l'azienda messa in liquidazione dalla vecchia proprietà, la Snia Viscosa, era destinata ad incidere profondamente sulle sorti della vecchia fabbrica fino a trasformarla in uno dei simboli della città ed oggi al traguardo della privatizzazione. Fu così che si posero le basi per fare di quella antica fonderia di ghisna nata nel 1842 sulla riva sinistra dell'Arno e ribattezzata nel 1874 in Fonderia del Pignone, dal quartiere Pignone in Oltrarno dove era la sede, un grande stabilimento per la costruzione di turbine a gas e compressori. L'accordo, siglato al ministero del lavoro, portò il 60% del Pignone in mano all'Eni che poi ricivò anche il residuo 40 riassumendo tutti i 1200 lavoratori. In quell'occasione, insieme al sindaco La Pira, anche tutta la città si era mobilitata per scongiurare la morte della fabbrica. La fine della seconda guerra mondiale aveva infatti condotto il Pignone ad una crisi gravissima: orientata, durante il conflitto, esclusivamente al settore bellico, la fabbrica sotto la direzione della Snia Viscosa non seppe imboccare la via della riconversione, tanto che nell'ottobre '53 il personale fu sospeso e la società fu messa in liquidazione.

23-12-92 Primo tristissimo anniversario della scomparsa di SALVATORE CACCIAPUOTI. Euterpe e figli, nipoti, genero e nuora lo ricordano con tanto amore. Sottoscrivono, per l'Unità lire 200.000. Roma, 23 dicembre 1993

23-12-92 Il ricordo che non si attenua su alimenti di tutti quei valori di onestà, rettitudine, rigore morale, dedizione che fanno di un uomo un esempio. L'impegno politico ed intellettuale, permeato degli ideali di libertà, eguaglianza, socialismo, è stato l'impronta e l'eredità lasciate dal compagno AMEDEO MORELLI AMABILE RISTORI. La figlia sottoscrive 100.000 lire per l'Unità. Livorno, 23 dicembre 1993

23-12-92 Nel ricordare, a quanti li conobbero e stimarono, i genitori ANEIDE MORELLI AMABILE RISTORI. I familiari ed i compagni della sezione del Pds di Capannoli ricordano il compagno GINO DOVERI nell'anniversario della scomparsa e sottoscrivono, in sua memoria, 100.000 lire per l'Unità. Capannoli (PT), 23 dicembre 1993

23-12-92 Nel trigesimo della scomparsa del compagno SILVANO PELLINI. Latini. Vladimir lo ricorda sempre con immutato affetto a compagni ed amici. Roma, 23 dicembre 1993

23-12-92 Aldo Tortorella partecipa al lutto per la scomparsa di ALESSIO LAMPRATI. Valore combattente della Resistenza, dirigente comunista esemplare per capacità, spirito di sacrificio, onestà, compagno carismatico. Roma, 23 dicembre 1993

23-12-92 La Filles nazionale partecipa al dolore del compagno Bernaldi per la perdita del caro FRATELLO. Siamo tutti vicini con affetto a Renato e famiglia. Roma, 23 dicembre 1993

23-12-92 Vladimir Monti esprime alla moglie Bruna le più sentite e fraterne condoglianze per la scomparsa del suo compagno NINO. Milano, 23 dicembre 1993

**SOTTOSCRIZIONE**  
Per festeggiare i cinquant'anni di militanza nel partito del compagno Carmine Zavota della sezione Rino Sito di Cercola in provincia di Napoli, i figli Giuseppe, Francesco e Annamaria sottoscrivono per «l'Unità».

**VACANZE LIETE**  
Natale al Mare! Appartamenti tre stelle, massimo confort, prezzo cordialità al vostro servizio. Residence Riviera - Arma Taggia (Sanremo). Tel. 0184-43008

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA**  
Il Presidente, visto l'art. 20 della legge 55/90, rende noto che in data 26/10/93, con atto G.P. n. 1464/21054, è stato approvato l'esito dell'appalto concorso per opere e forniture per la valorizzazione del sistema nautico ed idroviario nel territorio ferrarese mediante la realizzazione di pontili galleggianti ed automazione apertura ponti di L. 1.832.320.550. Sono state invitate le seguenti ditte: 1) Baretti Stainless Steel, S. Damiano di Brughiero (MI); 2) Edilisa, Ferrara; 3) F.lli Carvattelli, Ferrara; 4) Cir Costruzioni di Argenta, Ferrara; 5) Cons. Ravennate delle Coop.ve Prod. e Lavoro, Ravenna; 6) Sistema Walcon, Cassana (FE); 7) Coop. Costruttori di Argenta - Capogruppo di Associazione Temporanea di Imprese con la S.p.a. Mazzanti di Argenta. Hanno presentato offerta le ditte contrassegnate con i numeri: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7. L'appalto è stato aggiudicato alla ditta (n. 6) Sistem Walcon di Cassa (FE), con punti 90,42.

**AZIENDE INFORMANO**  
**BUON VIAGGIO CON ALITALIA E GRAPPA ALEXANDER**  
La Distilleria Bottega di Pianzano - TV può annoverare, per il prossimo futuro, tra i suoi clienti anche la Compagnia aerea Alitalia con cui è stato stipulato un accordo di collaborazione, ricco di significati. Già da molti anni infatti la grappa è conosciuta ed apprezzata dai consumatori italiani e stranieri, persino da quelli più lontani, non solo per posizione geografica, ma anche per cultura, abitudini e tradizioni. L'azienda trevigiana ha ben interpretato questo dato di fatto, ritagliandosi un suo spazio più o meno grande in oltre 30 paesi dei 5 continenti. Giramondo per passione e per necessità, Sandro Bottega nei suoi frequenti spostamenti aerei sentiva una nostalgia quasi «patologica» per i suoi distillati dal gusto morbido e dal packaging raffinato. Da queste sensazioni del tutto personali è nata quindi un'interessante collaborazione tra la Distilleria Bottega e la compagnia di bandiera italiana, che a partire dal 1° gennaio 1994 servirà in Top Class, le grappe contrassegnate dai marchi Alexander Society e Bottega Club. Non di meno rilevante per il viaggiatore in transito è l'accordo con Aeroporti di Roma S.p.A. sulla base del quale la società che gestisce l'aeroporto di Fiumicino ha inserito nel Duty Free Shop romano, come uniche grappe di alta qualità, i prodotti Alexander Society. Con l'augurio quindi che il volo e l'attesa in aeroporto siano piaciuti e stimolanti, la Distilleria Bottega vuole essere idealmente una compagnia di viaggio fedele e stimolante per i suoi consumatori. Giovanni Savio

**NOZZE D'ORO**  
Circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti, festeggiano, in questi giorni, le nozze d'oro i compagni ROSANNA e VINCENZO PILEGGI. In tale occasione i compagni della sezione M. Scoccimarro che ne ricordano la lunga militanza tuttora attiva, esprimono loro i più vivi e fratermi auguri di lunga e felice vita e sottoscrivono per l'Unità.

Natale in fabbrica per i lavoratori Il sindaco: «Scelta inaccettabile»

## Firenze in piazza «È un patrimonio per tutta la città»

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCIANO IMBASCIATI

FIRENZE. Natale in fabbrica al Nuovo Pignone, l'azienda che da oltre un secolo e mezzo rappresenta la storia industriale di Firenze. Gli operai e i tecnici dello stabilimento non accettano il nuovo assetto azionario annunciato dall'Eni. La città in blocco ha respinto questa privatizzazione. Da ieri è una continua protesta. I dipendenti hanno dato vita ad una manifestazione (in prima fila il sindaco Giorgio Morales e i rappresentanti delle istituzioni fiorentine e toscane), bloccati i cancelli e il movimento delle merci; al termine del turno serale il consiglio di fabbrica ha organizzato un presidio notturno. Stamane l'assemblea dovrebbe decidere il presidio dell'azienda anche durante i giorni di Natale. Stessa cosa, probabilmente, negli altri sette stabilimenti del gruppo. A Firenze nessuno è mai stato contrario in linea di principio alla vendita dell'azienda. Ma la città rifiuta una privatizzazione come questa, che mette il Nuovo Pignone nelle mani del suo concorrente diretto, l'americana Dresser. «Non si può dare un giudizio positivo su un'operazione che è passata sulla testa della città e dei sindacati», ha detto il sindaco Morales. In un clima di tensione e di rabbia ieri mattina un corteo ha lasciato i cancelli del Nuovo Pignone per raggiungere la prefettura e il palazzo comunale.



Gli operai del Nuovo Pignone in piazza ieri a Firenze, in prima fila con la fascia tricolore il sindaco Morales

La raffica di reazioni negative ha inondato le redazioni dei giornali. Duri i giudizi della Regione, del Comune e della Provincia. La diocesi fiorentina ha chiesto garanzie per il futuro dell'azienda. Il presidente della giunta regionale Vannino Chiti ha chiesto che il governo dia assicurazioni sul fatto che il controllo dell'azienda rimanga in mano italiana oppure non approvi l'operazione. «Per garantire questo esito - ha detto Chiti - indichiamo una via concreta e possibile. E siamo pronti a farci carico di precise responsabilità. La città di Firenze, la Regione, i lavoratori, debbono intervenire acquisendo una partecipazione azionaria dell'1-2 per cento; se sarà tecnicamente possibile la Regione farà la sua parte». A giudizio degli amministratori provinciali «gravissimo sarebbe se il governo avesse confermato queste scelte senza aver consultato le istituzioni locali». Il gruppo del Pds al Senato ha criticato l'atteggiamento

del governo. «Ci vuole la massima vigilanza - ha detto la senatrice Anna Bucciarelli - vogliamo veder chiaro sui contenuti, i piani industriali, gli assetti; e soprattutto la maggioranza azionaria deve rimanere italiana». Il governo ha fallito la prima privatizzazione industriale - è stato il commento di Alessio Gramolati, segretario fiorentino della Fiom - ha voluto agire senza un confronto serio con i sindacati e le istituzioni. Supercontestado dai lavoratori il ministro del Tesoro, il toscano Piero Barucci, «ha detto tante cose, ha dato delle garanzie, ed ora questo è il risultato. Si è ostinatamente rifiutato di confrontarsi con le nostre proposte».

Presentato ai sindacati il piano di rilancio: niente licenziamenti, ma restano gli esuberanti Piloti: meno benefit. Aerei più piccoli, ma niente tagli alle rotte. Incertezza sulle alleanze

## Alitalia, parte l'operazione costi

Niente licenziamenti, ma riduzione «incentivata» del personale di terra di 1.200-1.400 unità. E cinghia più stretta per la gente dell'aria. Il piano di rilancio Alitalia punta alla riduzione dei costi cercando di non ridimensionare le rotte in attesa che passi la bufera della crisi. Aerei più piccoli e flessibili sostituiranno i jumbo. Alleanze internazionali ancora da definire. Prime critiche dei sindacati.

personale navigante nemmeno la prospettata revisione normativa accompagnata da un uso più flessibile della forza lavoro. Per indovinare la pillola sembra sia stata accantonata l'ipotesi di una moratoria dei contratti in scadenza. In cambio dei sacrifici, a chi volesse offrire anche la garanzia del posto di lavoro. Più che una necessità determinata da una crisi internazionale senza precedenti (20.000 miliardi di perdite delle compagnie lata in un quadriennio), la riduzione dei costi perseguita da Alitalia è diventata una specie di filosofia operativa. «Ormai il mercato proietto non esiste più - dicono alla Magliana, sede del gruppo - Dobbiamo confrontarci con i concorrenti come la siderurgia o l'automobile. Per questo l'abbattimento dei costi di gestione è determinante per la nostra sopravvivenza». Ma è anche un obbligo finanziario visto che l'auspicata ricapitalizzazione è rimasta nelle belle parole del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Maccanico e negli auspici elevati del ministro dei Tra-

sporti Raffaele Costa. Il piano Alitalia prende pragmaticamente atto che, se non cambiano le cose, per un bel po' la società continuerà ad essere sottocapitalizzata. Anche perché i rimedi previsti, dalla vendita della Società Aeroporti alla dismissione di beni (forse la stessa sede della Magliana), hanno tempi tecnici di una certa complessità. Al recupero dei costi sul piano della gestione del personale, il piano affianca una impostazione del tutto nuova sull'uso della flotta. I grandi B 747 lasceranno il posto ai più piccoli e flessibili twins, (B 767 e A 330), una generazione di bimotori che consente di attraversare l'Atlantico con un risparmio importante di costi. In questo modo si cerca di salvare capra e cavoli, coniugando l'abbattimento delle spese con il mantenimento delle rotte. Anzi, il progetto propone di aprire nuovi scali: Houston, Mexico City, Accra, Bombay, Pechino, Osaka. Ci sarà un'enfasi particolare sulla Malpensa, nel tentativo di fermare l'attuale emorragia di traffico del Nord Italia (circa 700 miliardi

Avanza il riassetto delle tlc Firmato il decreto attuativo

## Novità alla Stet: Gagliano nuovo direttore generale

ROMA. Significativo passo avanti sulla strada del riassetto delle telecomunicazioni. Il ministro delle Poste Maurizio Pagani ha infatti firmato ieri mattina, alla presenza del presidente dell'Iri Romano Prodi, il decreto che rende esecutiva la legge promulgata lo scorso 20 dicembre che proroga al 31 dicembre 1994 la concessione a Iritel dei servizi di telecomunicazione e l'installazione e l'esercizio dei relativi impianti. Il decreto, che trasforma in appalto al capitale sociale dell'Iri il credito maturato dal Tesoro a seguito del trasferimento degli impianti e dei beni già appartenuti all'Asst, è l'ultimo passo per rendere operativa la fusione tra le cinque società che costituiscono Telecom Italia (Sip, Italcable, Iritel, Telespazio e Sirm). Stet. Grosse novità, intanto, arrivano dalla Stet. Miro Altonio lascia la direzione generale e passa alla presidenza della Stream (servizi mul-

timediali Interattivi) una nuova spa del gruppo per lo sviluppo delle attività nel settore dei servizi multimediali interattivi. Il nuovo direttore generale della finanziaria per le telecomunicazioni dell'Iri è Filippo Gagliano, già condirettore generale. La nuova società, inizialmente costituita da Stet (75%) e Sip (25%), informa una nota, «è dotata di un capitale sociale iniziale di 2 miliardi di lire ed è aperta anche ad altri partners sia nazionali, sia internazionali, per costituire un polo di aggregazione dei protagonisti del mercato multimediale». I servizi offerti, spiega la nota, consentono l'accesso a fonti di informazione su base personalizzata, secondo le specifiche esigenze dell'utente, attraverso le reti di tlc. È stata poi istituita una direzione per la costituzione e lo sviluppo del nuovo gestore unico, il Telecom Italia, che sarà guidata da Francesco Chirchigno - che proviene dalla Stream (servizi mul-